

La battaglia di Clavijo

In tutti i tempi, i cronisti hanno voluto ricostruire la storia seguendo le proprie convinzioni o in accordo con il messaggio subliminale che volevano trasmettere. Né si fecero scrupolo di tramandare la narrazione dei fatti senza il minimo rigore sino a quando perseguirono un loro tornaconto.

Così nacque la leggenda delle cento vergini insieme ad un falso storico sulla battaglia di Clavijo. La menzogna, bellissima dal punto di vista letterario e molto utile alla causa compostellana, ebbe inizio con la fama negativa che ebbero tre re asturiani ai quali non fu modo di attribuire alcuna impresa guerresca in quanto, amanti della pace, non vollero mai scontrarsi con i musulmani che avevano conquistato buona parte della penisola. I tre re erano Aurelio, Silo e Mauregato. Vennero chiamati "i re fannulloni" e a Mauregato venne attribuito un patto con i musulmani, secondo cui, in cambio della pace nei suoi territori, ogni anno doveva garantire ai mori cento vergini. Questo supposto patto vergognoso fu chiamato "il tributo delle cento vergini" e, secondo la tradizione, terminò con la sconfitta dei mori a Cavadonga. La fama per questa vittoria viene attribuita al re Ramiro I e a Santiago che lo avrebbe aiutato in maniera determinante in quell'impresa. La battaglia si svolse ai piedi del monte sul quale venne costruito il castello di Clavijo. La battaglia si prospettava difficile per le truppe cristiane che tuttavia, senza indugio, si lanciarono in combattimento convinti della vittoria poiché Santiago, da allora in poi chiamato Matamoros (cioè uccisore di mori), era apparso in sogno al re promettendogli il suo aiuto.

E infatti, nel mezzo del combattimento, quando tutto sembrava perduto, apparve improvvisamente su un cavallo bianco un cavaliere splendente con una spada d'argento che, in un batter d'occhio, e fra l'entusiasmo dei cristiani, decimò i mori obbligandoli ad una fuga disperata, lasciando il campo libero alle truppe del re asturiano.